



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - prot. n. 10/2024
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 20 aprile '24

Alla Direttrice C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso"
dott.ssa Maria Luisa MALATO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Capo Gabinetto del Ministero della Giustizia
On. Giusi BARTOLOZZI
ROMA

Al Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia
On. Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE
ROMA

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO
ROMA

Al Vice-Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Giancarlo CIRIELLI
ROMA

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

Al Direttore dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
SAPPe - OSAPP - USPP - FNS CISL
LORO SEDI

Oggetto: adeguamento dei servizi igienici nelle camere detentive al d.P.R. 230/2000 del reparto denominato "Pianeti" della C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso" di Palermo

Egregia Signora Direttrice,

spiace registrare, preliminarmente, che queste OO.SS., nonostante abbiano approntato un importante impegno affinché si instauri un rapporto di collaborazione e condivisione di propositi in favore del personale, non riescono a concretizzare nemmeno il più ragionevole degli obiettivi previsti dalla normativa, trovandosi a percepire, ad avviso di queste Sigle, un sentimento di disaffezione nei propri sottoposti, sempre più soli ad affrontare le difficili congiunture di un sistema ormai allo sbando. Proprio per questo si è costretti a rivendicare da parte della S.V. una maggiore attenzione alle giuste aspettative del personale che, nonostante tutto, con il silenzioso lavoro nell'esercizio di questa dura professione permettono al carcere di continuare ad offrire opportunità di riscatto alle persone in espiazione pena, nella viva speranza di un completo recupero nella società, permettendo a Lei e al Comando di raccogliere lusinghieri compiacimenti e apprezzamenti da parte del Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia e delle altre Autorità intervenute in occasione della recente visita della struttura. Spiace peraltro non aver ricevuto invito, anche informale, infatti in tale circostanza si sarebbe colta occasione anche per poter rappresentare la difficile condizione del personale e, come in questo caso, di quella dei ristretti perché il mancato adeguamento di quanto in oggetto purtroppo incide in maniera significativa, non solo sui carichi di lavoro e sui fascicoli disciplinari, ma finanche sulla qualità del servizio e sull'offerta trattamentale. Del resto, dal giorno del Suo insediamento, nonostante la struttura abbia da sempre dedicato uno spazio riservato al proprio Direttore, Lei, oltre ad apposita segnaletica, ha perfino voluto marcare con insolito colore rosso porpora le strisce (fino ad allora

gialle!) dello spazio dedicato unitamente a quello dei vicedirettori, attività ritenuta significativa del **diverso approccio che si era instaurato con la precedente direzione.**

Le diverse memorie difensive patrocinata in favore del personale associato a queste Sigle, ritenuto responsabile di non aver adempiuto ad assurdi ordini di servizio che disciplinano la vita della popolazione detenuta e gli oneri che ricadono su di esso, come, ad esempio, procedere ad assicurare le docce alla popolazione ivi detenuta all'interno delle sezioni, sono il segnale di come non si sia nemmeno proceduto, non solo ad un confronto con le rappresentanze dei lavoratori ma finanche ad una valutazione delle oggettive difficoltà nel dover eseguire pedissequamente disposizioni veramente al limite della sopportazione umana, le cui inadempienze, tra l'altro, hanno innescato ulteriori tensioni, sia da parte dell'utenza sia degli Agenti, rendendo le sezioni delle vere polveriere. Del resto, quando ci si sforza per farLe comprendere gli insopportabili carichi di favori, anche per il tramite di memorie difensive articolate, ricevendo risposte fredde e troppa attente a delle logiche orientate al massimo risparmio (naturalmente quello dell'amministrazione) **e prive di quella sensibilità e di quella considerazione del precedente Direttore**, allora non ci resta che contare i giorni fino a quando questa esperienza potrà avere una conclusione, magari accelerandone il processo, laddove non si registrino all'orizzonte significativi cambiamenti dove al centro viene posto il benessere di chi il carcere lo vive perché ci lavora.

Fatta questa lunga premessa, che in verità contiene lagnanze mai esplicitate prima, pur di evitare ulteriori tensioni, è ora il caso di chiedere notizie in merito alla definizione dei lavori di adeguamento delle camere di pernottamento detentive del reparto denominato "Pianeti", la cui opera - viene riferito - è stata conclusa eppure attende il finanziamento di una modica spesa per l'acquisto di raccordi e tubature per dare attuazione all'adeguamento normativo, riducendo, in questo modo, un carico di lavoro significativo e una più ordinata vita all'interno delle sezioni, i cui adempimenti dovrebbero essere garantiti da non meno di due appartenenti al ruolo Agenti/Assistenti, senza tuttavia fare cenno quali garanzie mette in campo il datore di lavoro per tutelare la sicurezza dell'operatore della sicurezza!

Poiché si registrano importanti tensioni all'interno del reparto detentivo, appare evidente richiedere in questa sede un intervento immediato e risolutivo, considerato che in ragione di un non reso noto ordine di servizio si dovrebbe garantire l'ordinata effettuazione del servizio di 75 ristretti.

Giova segnalare, inoltre, che gli stessi detenuti, grazie anche alla importante attività attuata dal personale ivi in servizio, dal gruppo di comando ed anche dai funzionari giuridici pedagogici, hanno accettato e "subito" il passaggio da un regime aperto ad un regime chiuso, con tutti i disagi che esso produce. In parte, in quella occasione, si era promesso la concessione ai già menzionati, con lo stanziamento di una davvero modica cifra (meno di 1.000,00 euro), la messa in opera di lavori propedeutici a far arrivare l'acqua calda fin dentro le camere detentive, idonea a rendere operative le docce già presenti nelle stesse. I lavori promessi parrebbe non siano stati ultimati proprio per mancanza di fondi, dato che il cambio di regime è intervenuto alla fine dello scorso anno e atteso che i capitoli di spesa risultavano già privi di fondi, con la rassicurazione che ad inizio anno '24, appena fossero giunti i nuovi finanziamenti, si sarebbero ultimati i lavori.

Oggi appare necessario e a gran voce, chiedere lo stanziamento dei fondi necessari a portare a termine i lavori di cui sopra, nelle more dell'avvio - **progetto di riqualificazione e adeguamento normativo (già finanziato)** -, soprattutto a tutela dell'incolumità del personale fortemente compromessa per l'inesorabile rapporto 1:75 =0,013333 (visto l'esclusivo interesse alle logiche numeriche).

Queste OO.SS. invitano pertanto la S.V. a manifestare maggiore empatia per il lavoro degli altri, **al pari di chi L'ha preceduta**, con particolare riferimento ai compiti che quotidianamente svolge il personale di Polizia Penitenziaria all'interno dei reparti detentivi, ritenendo sia compito del datore di lavoro avere piena conoscenza della reale condizione lavorativa e dei reali sacrifici cui i sottoposti sono quotidianamente esposti, cercando di garantire agli stessi, ogni possibile ausilio idoneo ad alleggerire il fardello dell'attività di vigilanza, sempre nel rispetto della norma vigente.

Sig. Direttore, il nostro è un lavoro duro e difficile, motivo per il quale si pretende che l'A.D. si faccia portavoce con i vertici dell'Amministrazione del malessere vissuto dal personale in ragione del sovraffollamento e delle continue aggressioni in danno dello stesso, accettando così anche gli **oneri** derivanti dal ruolo e della funzione da Lei svolta, e non limitandosi solo a compiacersi di ciò che Le è riconosciuto, e, permetta la licenza, grazie ai sacrifici del personale a cui dovrebbe essere riconoscente.

In ragione di quanto appena evidenziato, si invita la S.V. a concludere i lavori promessi a stretto giro e nelle more si richiede la trasmissione degli ordini di servizio che, nel regolamentare la vita all'interno delle sezioni detentive, prevedono prestazioni lavorative al personale di Polizia Penitenziaria, al fine di valutare i carichi di lavoro e le connesse responsabilità che ricadono su di esso.

In un'economia capitalista, laddove, cioè, esiste un valore positivo dell'attività di un gruppo di lavoro, il risultato dipende anche dalla quantità e dalla qualità del lavoro di chi partecipa al processo produttivo, ecco perché si ritiene che sarebbe più che giusto che i sacrifici e lo sforzo compiuto di chi opera in prima linea siano visibili nei rapporti informativi di fine anno e in un esercizio dell'azione disciplinare più equilibrato e rispettoso dei diritti.

Distinti saluti

SAPPe	OSAPP	U.S.P.P.	FNS/CISL
C. Navarra	S. Caputo	F. D'Antoni	D. Ballotta